

Economia

Quotazioni online
I fondi di investimento
italiani, assicurativi
esteri autorizzati
li trovate sul sito
www.ilmattino.it/borsa

Export, alla Cina
il primato mondiale
Gli Usa si consolano
col top dell'import

Goldman Sachs: gli scambi tra
Berlino e Pechino saranno il doppio
rispetto a quelli verso la Francia



La novità

Professioni, arriva il bollino di qualità

Dai massaggiatori ai cuochi, scatta la legge per il popolo delle partite Iva

ROMA. Massaggiatori, guide turistiche, amministratori di condominio, ma anche investigatori privati, cuochi, manipolatori shiatzu, chinesiologi, optometristi, pubblicitari, grafici, naturopati, tributaristi: oltre due milioni di professionisti «senz'albo» mai più senza bollino di qualità. Entra in vigore la legge 4 del 2013 e da domani, lunedì, ci sarà scompiglio negli studi: carta intestata, contratti e ogni rapporto scritto tra operatori e clienti dovranno riportare il riferimento alla legge di riforma delle professioni non regolamentate, quelle cioè fuori dal regime ordinistico. Altrimenti si incorre nelle sanzioni previste dal Codice del consumo e il professionista potrebbe essere denunciato per pratiche commerciali scorrette.

Fotografi, temporary manager, valutatori di immobili, igienisti, mediatori civili, periti assicurativi, patrocinatori stragiudiziali, archivisti, bioingegneri e molti altri: per il popolo delle «partite Iva», che pesa per il 4% sul Pil nazionale e il 14% sull'occupazione, cambia radicalmente lo scenario di mercato. La nuova legge, anche se l'iscrizione all'associazione è volontaria e non obbligatoria, di fatto classifica e divide i professionisti in quelli di serie A (gli iscritti per trasparenza, dovranno esibire nome dell'associazione e numero di iscrizione), e quelli di serie B, che continueranno ad operare come prima. E sta al cliente decidere a chi affidarsi.

Per il cittadino il vantaggio è una maggiore garanzia su competenza e qualità. Il professionista iscritto a un'associazione avrà obblighi e verifiche in più, a partire dall'aggiornamento, si doterà di auto-regole a garanzia della prestazione, avrà una polizza assicurativa per la responsabilità civile rilasciata dall'associazione che aprirà a sua volta uno sportello-reclami cui i consumatori potranno rivolgersi in caso di contenzioso. Si possono costitui-

re associazioni su base volontarie e dotarsi di codici di auto-condotta professionale.

«L'adesione alla conformità delle norme è volontaria, ma il professionista ha tutto l'interesse a pubblicizzare e investire sul suo marchio di qualità», dice Giorgio Berloff, presidente di Cna Professioni. Finora il cliente non aveva modo, se non con il classico passaparola, di accertare le credenziali del professionista. Ora invece sarà in qualche modo il mercato a spingere gli operatori a volere il «bollino qualità».

La prova che la tesi funziona è la fila davanti alla porta dell'Uni, ente nazionale che fissa le regole tecniche normative per ogni professione. Sono molte infatti le associazioni in attesa di ottenere la certificazione Uni, i fotografi e i patrocinatori stragiudiziali l'hanno avuta appena ieri. In dirittura d'arrivo ci sono naturopati, comunicatori, osteopati.

In lista d'attesa professionisti come mediatori civili, temporary manager, guide escursionistiche, tecnici di emodialisi e altro.

Se l'associazione ha già ottenuto il «bollino» Uni, il professionista può richiedere la certificazione di conformità attraverso **Accredia**. L'elenco delle associazioni che si sono dotate dei requisiti sarà pubblicato sul sito del ministero dello Sviluppo economico.

Un'autentica rivoluzione, insomma, per categorie finora ritenute quasi di seconda fascia sul piano del rapporto con l'utenza. In realtà proprio in tempi di recessione i conti vanno anche fatti con professionisti che rappresentano punti di riferimento anche sotto il profilo degli sbocchi occupazionali. Le loro attività infatti sono sempre più gettonate tra quelle di maggiore interesse da parte di larghi strati di under 35.

re. eco.

Professionisti con il bollino di qualità

DA DOMANI
in vigore la legge 4/2013

Legge di riforma delle professioni non regolamentate, fuori dal regime degli ordini professionali

LE PROFESSIONI NON REGOLAMENTATE

- Quante sono: **150**
- Lavoratori totali: **2.000.000**
- Pil sul totale: **4%**
- Occupazione sul totale: **14%**

LA PROCEDURA

- L'associazione chiede la **certificazione Uni**. Una volta ottenuta deve anche dotarsi di uno **sportello reclami** al quale i consumatori si possono rivolgere in caso di contenzioso
- Il **professionista** si può iscrivere alla sua associazione certificata Uni se risponde a **precisi requisiti**:
 - aggiornamento professionale
 - regole di garanzia della prestazione
 - polizza assicurativa per la responsabilità civile

Quali sono (alcuni esempi)

- Esperti di security aziendale
- Tecnici saldatori
- Periti assicurativi
- Manager consulting
- Consulenti finanziari
- Operatori logistici
- Esperti in biocarburanti
- Fotografi
- Patrocinatori stragiudiziali
- Chinesiologi
- Naturopati
- Osteopati
- Project manager
- Archivisti
- Bibliotecari
- Operatori ITC
- Tributaristi
- Operatori counseling relazionale
- Traduttori e interpreti
- Cuochi
- Investigatori privati
- Valutatori di immobili
- Bioingegneri
- Chimici
- Optometristi
- Temporary manager
- Guide escursionistiche
- Amministratori condominiali
- Tecnici di emodialisi
- Operatori shiatzu

ANSA-CENTIMETRI

La scheda

Due milioni senz'albo suddivisi in 150 categorie

Sono 150 le professioni non ordinistiche in Italia e circa 2 milioni i lavoratori, le cosiddette «partite Iva», che esercitano professioni non organizzate in ordini o collegi e che hanno grande impatto sulla competitività del Paese (4% sul Pil e 14% sull'occupazione). Ente qualificatore delle attività professionali è l'Uni, Ente nazionale di unificazione, associazione privata nata nel 1921, riconosciuta dallo Stato e dalla Ue, che elabora, approva e pubblica le norme

tecniche volontarie - le cosiddette «norme Uni» - in tutti i settori industriali, commerciali e del terziario (tranne in quelli elettrico ed elettrotecnico). Uni rappresenta l'Italia presso le organizzazioni di normazione europea (Cen) e mondiale (Iso). Alcune categorie professionali hanno già ottenuto la certificazione Uni, molte altre, almeno 30, sono ancora in attesa. Fotografi e patrocinatori stragiudiziali sono gli ultimi arrivati nel gruppo del bollino Uni,

appena ieri. In dirittura d'arrivo ci sono **chinesiologi (scienze motorie), patrocinatori stragiudiziali, naturopati, osteopati, comunicatori. In fase di istruttoria figurano project manager, archivisti, bibliotecari, operatori Ict, tributaristi, operatori del counseling relazionale, traduttori e interpreti. Ma ci sono anche cuochi, investigatori privati, valutatori di immobili, project manager, bioingegneri, chimici.**

Il sondaggio

Cgil: l'emergenza precari non ha sbocchi

Il sindacato: solo il 9% ha potuto beneficiare della riforma Fornero

ROMA. Non si placano le offese giudiziarie della Fiom nei confronti della Fiat in particolare per Pomigliano. «Nei prossimi giorni depositeremo un ulteriore ricorso in tribunale», ha detto ieri il leader del sindacato, Maurizio Landini, a margine di un'assemblea. Questo perché, prosegue, non è possibile che i lavoratori di Pomigliano «siano vittime di una ulteriore discriminazione». Inoltre, aggiunge il sindacalista, «lavoreremo per mettere in piedi una manifestazione nazionale, non solo dell'indotto Fiat, ma di tutti i lavoratori» che producono mezzi che spostano persone.

Intanto la Cgil continua a mettere l'accento sui limiti derivanti dall'attuazione della riforma del lavoro. Secondo la Confederazione, la

legge Fornero finora ha reso migliore la vita di appena il 9% dei precari, mentre il 27% di loro è stato licenziato: insomma, è stata un flop, e se voleva aiutare i giovani precari proprio non c'è riuscita. L'affermazione della Cgil è frutto di un sondaggio online diffuso dai giovani del sindacato nei social network a cui hanno partecipato oltre 500 persone.

Solo il 5% dei precari è stato stabilizzato dopo la riforma, il 27% ha visto il proprio contratto non rinnovato, il 22% è scivolato verso un contratto precario peggiore, il 4% è passato a un contratto precario con maggiori tutele - afferma la Cgil -. Il restante, poco meno della metà dei partecipanti al sondaggio, non ha visto ancora alcun cambiamento (al 25% non è accaduto nulla e al 17% è stato rinnovato il contratto precario senza cambiamenti).

Oltre ad un sondaggio ri-



I dati Secondo il sondaggio condotto dalla Cgil, il 27% del campione ha perso anche il posto da precari

volto ai precari con tutti i tipi di contratti, i giovani Cgil hanno effettuato sondaggi specifici per singola tipologia che mostrano ulteriori tendenze: per i contratti a tempo determinato il non rinnovo alla scadenza sale al 38%, per quelli a progetto si attesta al 23%, per le partite Iva al 22%. Per il 14% di lavoratori a progetto c'è stata una «trasformazione» in incarico a partita Iva, che con la riforma Fornero diviene più facile da utilizzare al di sopra della cifra di 18.000 euro annui. Una quota minore invece - afferma sempre la Cgil - è passata dal contratto a progetto al lavoro dipendente a tempo determinato

La Fiom

Landini: presto altri ricorsi contro la Fiat sul caso Pomigliano

(5%) e alla somministrazione (2%). Solo il 3% dei lavoratori a progetto è passato al contratto di apprendistato, il cui utilizzo si rivela ancora in calo, così come risulta anche dai dati delle comunicazioni obbligatorie sulle nuove attivazioni, che - secondo il ministero del Lavoro - sono diminuite del 13,7% nei mesi luglio/settembre rispetto agli stessi del 2011.

«Questi dati confermano che in una fase di recessione la riforma del mercato del lavoro non può avere di per sé effetti positivi sulla qualità dei rapporti di lavoro, in particolare se non accompagnata da incentivi alla stabilizzazione o da politiche di sostegno allo sviluppo», afferma Ilaria Lani, responsabile politiche giovanili della Cgil. «Inoltre - aggiunge - i tanti lavoratori a progetto che hanno visto il loro contratto non rinnovato (1,5 milioni negli ultimi 3 anni) non possono accedere all'Aspi e alla miniAspi, risultando così penalizzati anche sul fronte degli ammortizzatori sociali, ben lontani dall'essere universali».

Il Fisco

Mediazione: 23mila istanze già esaminate 6mila respinte

Il nuovo istituto della mediazione fiscale sta dando i suoi frutti e alleggerendo non poco gli ingolfati tribunali fiscali. Il risultato è talmente buono che pochi giorni fa lo stesso direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, nel corso di TeleFisco, ha avanzato la proposta di allargare la platea innalzando il tetto attualmente previsto di 20.000 euro.

«Sta sortendo l'effetto sperato il nuovo istituto della mediazione tributaria: a fronte di 47.740 istanze presentate, ne sono state esaminate nel merito 23.395. Per le restanti, ancora in corso di lavorazione, è pendente il termine di conclusione del procedimento. Le istanze già definite - si ricorda su FiscoOggi, la webzine delle Entrate - sono 11.658, pari al 49,8% di quelle esaminate. Quelle rigettate, invece, sono 6.504, pari al 27,8% delle istanze esaminate. Le istanze con proposta di mediazione in corso ammontano a 5.233. L'indice di definizione è nettamente superiore al 49,8% in quanto occorre includere nel numeratore del rapporto anche le istanze interessate da proposte di mediazione in corso e i provvedimenti di diniego per i quali i contribuenti omettono di costituirsi in giudizio».

Per conoscere con precisione l'indice di definizione occorrerà attendere l'esito delle numerose proposte di mediazione ancora in corso e, in definitiva, conoscere quante delle istanze di mediazione presentate si trasformeranno in ricorso. Ma «da una parziale ricognizione riferita alle istanze per le quali il termine di costituzione in giudizio è già scaduto, si è riscontrato che mediamente due contribuenti su tre non hanno instaurato la controversia. La proficuità della gestione della mediazione è confermata anche dalla riduzione del flusso delle nuove controversie relative ad atti dell'Agenzia delle Entrate: il numero complessivo dei ricorsi presentati nelle commissioni tributarie provinciali nel corso del 2012 è inferiore del 30% circa rispetto al 2011 (circa 50.000 ricorsi in meno).

Limitatamente all'ultimo bimestre, nel quale la mediazione è entrata a regime, la riduzione rispetto al corrispondente periodo del 2011 è del 46,4%. Come è noto, l'istituto della mediazione tributaria ha introdotto, per le controversie di valore non superiore a ventimila euro, relative ad atti dell'Agenzia delle Entrate e notificati a decorrere dal primo aprile 2012, un rimedio da esperire in via preliminare ogni qualvolta si intenda presentare un ricorso, pena l'inammissibilità dello stesso. Si tratta di uno strumento deflativo del contenzioso, che prevede l'attivazione obbligatoria di una fase amministrativa mediante presentazione di un'istanza che anticipa il contenuto del ricorso, nel senso che con essa il contribuente chiede l'annullamento totale o parziale dell'atto sulla base degli stessi motivi di fatto e di diritto che intenderebbe portare all'attenzione della Commissione tributaria provinciale nella eventuale fase giurisdizionale. È facoltà del contribuente inserire nell'istanza anche una proposta di mediazione. Lo scopo della mediazione è quello di ridurre la conflittualità, evitando le lungaggini e i costi del contenzioso.